

bisognava, si dice qui, trascurare nulla e non perdere tempo « poichè te lo ripeto essi sono capaci di tutto ». Egli non poteva che approvare le decisioni della conferenza, poichè si trattava di conservargli un figlio che egli amava più di se stesso e sperava che Iddio con la sua forte mano condurrebbe colà l'opera a lieto fine come era avvenuto in Spagna. Si rallegrava che i membri della commissione fossero di questo parere e non dubitava che i vescovi nutrissero gli stessi sentimenti, poichè così doveva pensare ognuno che aveva sani criteri. Concludeva esprimendo la speranza che Dio li aiuterebbe a deliberare e a compiere quanto più presto possibile l'opera la quale aumentava il servizio e l'onore di Dio.¹

La composizione della commissione procurò al Tanucci parecchi fastidi, perchè egli desiderava di avervi soltanto dei docili strumenti. Rifiutò di chiamare nel suo seno il cardinale Sersale colla motivazione che la partecipazione all'espulsione dei gesuiti gli potrebbe più tardi precludere la via alla tiara.² Respinse anche il confessore di corte, il vescovo Latilla, e gli altri prelati, perchè aveva già finto che il tema della trattativa fosse una causa criminale e quindi la partecipazione dei vescovi a questa faccenda farebbe chiasso e solleverebbe sospetti.³ Egli avrebbe desiderato di mandare in Lombardia, con un onorifico pretesto, il marchese Fogliani, vicerè di Sicilia, noto fautore della Compagnia di Gesù.⁴ Ma siccome Fogliani rifiutò l'incarico, il ministro decise di escluderlo totalmente dalla trattativa e di rimettergli il decreto di espulsione soltanto il giorno dopo che esso era stato attuato in Napoli.⁵

Dopo che nelle conversazioni preliminari con De Marco e il principe Yaci era stato combinato che la commissione avrebbe dovuto decidere in una sola seduta se in base ai cinque punti formulati dal Tanucci⁶ convenisse decretare l'espulsione dei gesuiti, con decisione reale del 16 settembre 1767 venne installata la giunta contro gli abusi.⁷ Il 3 ottobre il ministro si fece dare da re Ferdinando l'incarico di esaminare esattamente quali provvedimenti fossero da prendere contro un Ordine il quale era stato scacciato dal Portogallo, dalla Francia e dalla Spagna per la sua condotta inquieta, indisciplinata ed esecrabile e il cui sistema di

¹ * A Tanucci l'11 agosto 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6067.

² * A Carlo III il 25 agosto 1767, ivi 6100.

³ * A Roda il 14 luglio e 25 agosto 1767, ivi 6001 e 6002.

⁴ * A Carlo III l'11 agosto 1767, ivi 6100.

⁵ * A Carlo III il 13 e 20 ottobre 1767, ivi.

⁶ Vedi sopra p. 894 s.

⁷ TRIPODO, *L'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Sicilia* 37; * Tanucci a Carlo III l'8 settembre 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6100.